



Senza Confini



Foglio di collegamento, in proprio, dell'Ordinariato Militare per l'Italia
Anno V n° 11 - Dicembre 2019

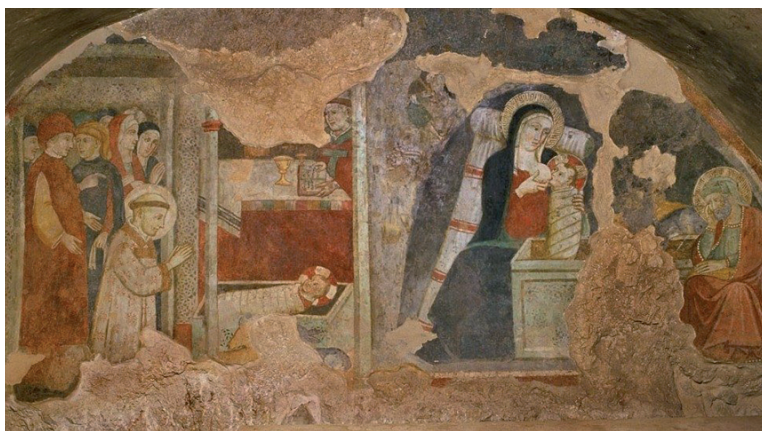
Lettera Apostolica sul significato e il valore del presepe

“Il mirabile segno del presepe, così caro al popolo cristiano, suscita sempre stupore e meraviglia”. È l’inizio della Lettera Apostolica *Admirabile signum*, firmata il 1° dicembre dal Papa durante la sua visita a Greccio. Per il Pontefice, pellegrino nel luogo dove Francesco ha realizzato lo storico presepe, la rappresentazione della nascita di Cristo “è come un Vangelo vivo, che trabocca dalle pagine della Sacra Scrittura”. “Sostenere la bella tradizione delle nostre famiglie, che nei giorni precedenti il Natale preparano il presepe”, l’obiettivo della lettera: “Come pure la consuetudine di allestirlo nei luoghi di lavoro, nelle scuole, negli ospedali, nelle carceri, nelle piazze... È davvero un esercizio di fantasia creativa, che impiega i materiali più disparati per dare vita a piccoli capolavori di bellezza”. A fare il presepe “si impara da bambini”, ricorda il Papa: “quando papà e mamma, insieme ai nonni, trasmettono questa gioiosa abitudine, che racchiude in sé una ricca spiritualità popolare”. “Mi auguro che questa pratica non venga mai

meno”, l’appello: “anzi, spero che, là dove fosse caduta in disuso, possa essere riscoperta e rivitalizzata”. Poi il Santo Padre si sofferma sull’origine del presepe, che “trova riscontro anzitutto in alcuni dettagli evangelici della nascita di Gesù a Betlemme”. “Mangiatoia”, infatti, in latino si dice “Praesepe”, e il fieno, nutrimento

bo”. “Il presepe contiene diversi misteri della vita di Gesù e li fa sentire vicini alla nostra vita quotidiana”, scrive Francesco. Ed ancora, “suscita tanto stupore e ci commuove” perché “manifesta la tenerezza di Dio”, il creatore dell’universo che “si abbassa alla nostra piccolezza”. Ne è convinto il Papa, che sottolinea:

“In Gesù, il Padre ci ha dato un fratello che viene a cercarci quando siamo disorientati e perdiamo la direzione; un amico fedele che ci sta sempre vicino; ci ha dato il suo Figlio che ci perdona e ci risolveva dal peccato”. “Comporre il presepe nelle nostre case ci aiuta a rivivere la storia che si è vissuta a Betlemme”, osserva Francesco: “Naturalmente, i Vangeli rimangono sempre la fonte che permette di conoscere e meditare quell’Avvenimento; tuttavia,



per gli animali, “diventa il primo giaciglio per Colui che si rivelerà come il pane disceso dal cielo”. Una simbologia, questa, che insieme ad altri Padri aveva colto già Sant’Agostino, quando scriveva: “Adagiato in una mangiatoia, divenne nostro ci-

la sua rappresentazione nel presepe aiuta ad immaginare le scene, stimola gli affetti, invita a sentirsi coinvolti nella storia della salvezza, contemporanei dell’evento che è vivo e attuale nei più diversi contesti storici e culturali”.

La pace come cammino di speranza, dialogo e riconciliazione

“Imparare a vivere nel perdono accresce la nostra capacità di diventare donne e uomini di pace”. Ne è convinto il Papa che nel messaggio per la Giornata mondiale della pace esorta ad “abbandonare il desiderio di dominare gli altri e imparare a guardarci a vicenda come persone, come figli di Dio, come fratelli”. “L’altro non va mai rinchiuso in ciò che ha potuto dire o fare, ma va considerato per la promessa che porta in sé”, il monito di Francesco, secondo il quale “solo scegliendo la via del rispetto si potrà rompere la spirale della vendetta e intraprendere il cammino della speranza”. “Quello che è vero della pace in ambito socia-

le è vero anche in ambito politico ed economico, poiché la questione della pace permea tutte le dimensioni della vita comunitaria”, assicura il Papa: “Non vi sarà mai vera pace se non saremo capaci di costruire un più giusto sistema economico”. Poi il Santo Padre rilancia quanto scritto da Benedetto XVI dieci anni fa, nella Caritas in veritate: “La vittoria del sottosviluppo richiede di agire non solo sul miglioramento delle transazioni fondate sullo scambio, non solo sui trasferimenti delle strutture assistenziali di natura pubblica, ma soprattutto sulla progressiva apertura, in contesto mondiale, a forme di attività economica caratteriz-

zate da quote di gratuità e comunione”. “Se l’origine da cui scaturisce la violenza è il cuore degli uomini, allora è fondamentale percorrere il sentiero della nonviolenza in primo luogo all’interno della famiglia”. Francesco cita l’*Amoris Laetitia* per ribadire che “la famiglia è l’indispensabile crogiolo attraverso il quale coniugi, genitori e figli, fratelli e sorelle imparano a comunicare e a prendersi cura gli uni degli altri in modo disinteressato, e dove gli attriti o addirittura i conflitti devono essere superati non con la forza, ma con il dialogo, il rispetto, la ricerca del bene dell’altro, la misericordia e il perdono”. (Antonio Capano)

La Marina Militare in festa per la patrona Santa Barbara

Nella basilica di San Giovanni in Laterano in Roma, la più antica della cristianità, è stata celebrata il 4 dicembre 2019 la messa solenne di Santa Barbara, patrona della Marina militare.

Presieduta dall'Ordinario, la celebrazione eucaristica, si è svolta in una basilica gremita. Quasi mille persone a testimonianza della vicinanza e dell'affetto della popolazione per la Forza armata hanno voluto essere presenti per onorare solennemente il martirio di santa Barbara, patrona di coloro che operano in condizione di pericolo

messo l'accento su un fraintendimento purtroppo molto comune: troppi ancora identificano il mondo militare con la guerra, dimenticando l'opera reale di pace svolta, non solo sul piano delle strategie politico-organizzative ma anche nella dimensione antropologica, educativa.

La musica della banda della Marina militare, diretta dal maestro Antonio Barbagallo, e i canti del coro dell'Aventino, diretto dal maestro Fabio Avolio, hanno sottolineato i passaggi più emozionanti della santa messa.

Verso il termine della celebrazione



di morte violenta e improvvisa.

Il Capo di Stato Maggiore della Marina, ammiraglio di squadra Giuseppe Cavo Dragone, ha preso parte alla celebrazione. In rappresentanza delle istituzioni era presente il presidente della commissione Difesa della Camera dei deputati, onorevole Gianluca Rizzo. Presenti anche le rappresentanze dei corpi dell'Artiglieria, del Genio e dei Vigili del fuoco.

Don Marcello Calefati, vicario episcopale della Marina, nel saluto al vescovo ha ricordato, tra l'altro, i 60 anni dell'operazione Vigilanza pesca, sottolineando come la Marina presidi il canale di Sicilia da generazioni, molto prima che il fenomeno delle migrazioni assumesse risonanza nazionale e divenisse questione politica e sociale. L'omelia di mons. Marciàno ha

ne un ufficiale ha letto la toccante Preghiera del marinaio, scritta per la Marina nel 1902 da Antonio Fogazzaro.

A fine celebrazione l'ammiraglio Cavo Dragone ha rivolto un breve saluto ai presenti nel quale ha voluto ricordare, in particolare, gli equipaggi delle navi, impegnati in importanti missioni per la sicurezza degli spazi marittimi e il mantenimento della pace, e tutto il personale operante in Italia e all'estero. Infine, ha rivolto un pensiero ai militari rimasti feriti nell'attentato dello scorso 10 novembre in Iraq, tre dei quali appartenenti ai corpi speciali della Marina. Mentre le loro condizioni fisiche sono buone, ora la Marina - ha sottolineato l'ammiraglio - sarà loro vicina nel più delicato recupero psicologico.

Un'importante pagina storica dell'Aeronautica Militare

Inaugurato ufficialmente domenica 8 dicembre a Loreto con l'apertura della Porta Santa, è entrato nel vivo il Giubileo Lauretano, l'Anno Santo promosso per la proclamazione della Vergine Lauretana a patrona degli aeronauti avvenuta il 24 marzo 1920.

Fino al 10 dicembre 2020 saranno numerose le iniziative religiose, benefiche e culturali che vedranno la partecipazione dell'Aeronautica Militare in tutte le regioni d'Italia. Tra queste la solenne cerimonia di celebrazione in onore della Beata Vergine che il 10 dicembre ha avuto luogo presso la Basilica di Santa Maria Maggiore in Roma. La funzione religiosa, officiata dall'Arcivescovo Ordinario Militare per l'Italia, S.E. Monsignor Santo Marciàno, coadiuvato dal Vicario Episcopale per l'AM Don Antonio Coppola, ha visto la partecipazione del Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica Militare, Generale di squadra aerea Alberto Rosso, e di una folta rappresentanza del personale militare e civile di tutti gli Enti dell'Aeronautica Militare.

"Ci troviamo oggi nel Capodanno dell'Anno Santo" ha detto Mons. Marciàno nel corso dell'omelia, "oggi stiamo scrivendo un'importante pagina di storia dell'Aeronautica Militare e sarete soprattutto voi a farlo con la vostra vita donata per amore" ha concluso rivolgendosi direttamente ai giovani presenti.

Nel corso del suo intervento al termine della celebrazione, il Gen. Rosso ha speso parole di auspicio, augurando a tutti i presenti che "questo Anno Giubilare possa rappresentare per ognuno una felice occasione per dimostrare la passione, la generosità, i valori e l'impegno nel servizio che siamo chiamati a svolgere, ognuno con il proprio compito, piccolo o grande che sia".

Al termine della cerimonia, il Generale Rosso ha ricevuto l'effigie sacra della Madonna Lauretana, rappresentata da una statua contenuta in una teca di rovere appositamente realizzata, che nel corso del 2020 farà visita a tutti gli Enti dell'Aeronautica Militare dislocati sul territorio nazionale.



Alzati! Lascia sbocciare i sogni e prendi decisioni

Lo scorso Giovedì 5 dicembre, presso l'Aula Magna del Comando Genio, si è svolto il secondo incontro della Scuola di Preghiera. Momento importante per la nostra Chiesa "la più giovane delle diocesi", che ha visto riuniti intorno al suo pastore Mons. Santo Marciànò, circa 200 militari in servizio presso gli enti e le scuole del Lazio. La gioia è stata grande perché unitamente alle famiglie, ai parenti e a poco più di venti sacerdoti e cappellani militari due giovani seminari-

vita in modo parziale».

Proseguendo nell'omelia, ha evidenziato come Giuseppe e Luigi, due giovani militari, hanno scoperto il filo conduttore nel Signore Gesù. Entrambi si sono sentiti attratti per un grande ideale che sta investendo tutta la loro vita. Anch'essi, come S. Agostino hanno confessato: «Ci hai fatti per te, e il nostro cuore non ha pace finché non riposa in te».

Da pastore e padre ha allertato sulla necessità di riconoscere un pericolo nel

mèta da raggiungere e cosa ancor più triste, incapaci di dare un senso alla propria esistenza, il vescovo metteva in risalto, alla luce anche della due testimonianze di Giuseppe e Luigi, come la fiducia di coloro che credono in Cristo è capace di stravolgere l'esistenza rendendola capace di volare verso orizzonti di senso, orizzonti di felicità!

Parlando di fiducia, Mons. Marciànò ha sottolineato la necessità di recuperare questa categoria fondamentale dell'essere, in relazione a se stessi, ma soprattutto in relazione a Dio, perché senza di Lui, non possiamo fare nulla: «La fiducia è quella categoria di colui che sa camminare accanto ad un fratello, che sa fare riferimento all'esperienza di un adulto. La fiducia è quella di colui che sa di essere figlio di Dio e sa di essere frutto d'un pensiero d'amore di Dio, creato per amore. Non ve lo dimenticate: Io sono unico, irripetibile e se ci sono, se ho il dono della vita è perché qualcuno da sempre mi ama. Potremmo dire a Dio: "Eccomi, mi hai amato"». Il Rito di Ammissione e dell'Istituzione del lettore durante la Messa ha colpito e raggiunto il cuore



sti in formazione presso la Scuola Allievi Cappellani Militari hanno raggiunto due diverse e significative tappe nel cammino di donazione al Signore e di sequela. Giuseppe Catalano è stato ammesso tra i candidati all'ordine del diaconato e del presbiterato: un primo responsabile "Sì" al Signore davanti a tutta la comunità credente, che lo porterà a spendere la propria vita per gli altri, sull'esempio di Cristo Gesù, come cappellano militare. E Luigi Sarnataro, al quale è stato conferito il ministero del Lettorato che lo designa non solo proclamatore della Parola, ma anche annunciatore, con la sua stessa vita, della Parola che salva, che dà gioia e senso alla esistenza di ogni uomo e rende liberi!

Rendiamo ancora grazie a Dio per il dono di Luigi e Giuseppe e per aver donato loro il privilegio di seguirlo sulla via dei consigli evangelici nella nostra Chiesa castrense.

In tale circostanza, rivolte a tutti i giovani presenti, le parole del nostro arcivescovo ancora una volta si sono rese incisive e persuasive: «Giovani...non lasciatevi minare la gioia... Se non c'è il "filo" rosso, conduttore, della gioia non ci può essere felicità. Si rischia grosso. Si rischia di non dare senso alla vita. Si rischia di vivere la



quale ai giorni nostri molti giovani sono facili incorrere, perché troppo assuefatti dall'individualismo e da una sicurezza di se stessi che li porta a escludere del tutto Dio dalla propria esistenza come guida suprema della propria vita: «Oggi viviamo nell'individualismo, senza punti di riferimento. L'incoerenza degli adulti, a diversi livelli, ci fa perdere la fiducia nei riferimenti. Ci fa perdere la fiducia nella Politica, nelle Istituzioni così come, a volte, ci fa perdere la fiducia negli uomini di Chiesa. Stiamo attenti a tutto questo». Dinanzi ad un panorama di giovani spenti, immotivati, senza direzione né

dei giovani presenti che sono stati invitati a tenere fiduciosi lo sguardo su di Lui, perché possano trovare forza e coraggio nel cammino della vita e trarne spunto e ispirazione per costruire, per il futuro, sogni sicuri con fondamento solido perché sono radicati e fondati nel cuore di Cristo che è e sarà incondizionatamente sempre, di tutti, la felicità più grande.

Al termine della celebrazione, come siamo soliti fare, abbiamo rivolto gli auguri e festeggiato insieme a tutti i giovani militari, gli amici e le famiglie. Auguri Luigi. Auguri Giuseppe.

PIETRO MANNA ANGELINO

Il maresciallo dei Carabinieri Daniele Gatto istituito "Accolito"

Giorno 7 dicembre 2019, memoria Liturgica di un grande Santo, *Ambrogio Vescovo*, nella Parrocchia Militare di Messina, dedicata alla "VIRGO FIDELIS", della Caserma "A. Bonsignore", sede del Comando Interregionale Carabinieri "Culqualber" e Comando Provinciale di Messina, durante la celebrazione eucaristica presieduta dall'Ordinario Militare mons. Santo Marciànò, è stato istituito "ACCOLITO" il Maresciallo Ordinario Daniele Gatto, 41 anni, in servizio quale *Comandante del Nucleo Comando* dello stesso Comando Interregionale Carabinieri "Culqualber" di Messina. Un evento unico in tutta la storia dell'Arma dei Carabinieri.

Il Maresciallo già istituito "Letto-re" nel precedente anno, ha svolto con costanza e dedizione il proprio Ministero e la sua missione di Catechista e Animatore Vocazionale, all'interno della parrocchia militare, curando la preparazione ai sacramenti per la comunità ecclesiale, l'accompagnamento dei giovani militari. Ha continuato il proprio impegno al servizio anche come valido aiuto alla Pastorale Familiare e per gli interventi e l'accompagnamen-

to delle coppie in crisi. Lo stesso è stato inoltre impiegato in ambito parrocchiale al servizio della predicazione/catechesi Kerigmatica, mostrando perizia nei metodi per la Nuova Evangelizzazione. Dotato di una solida preparazione Accademica, si è distinto anche come relatore in diversi simposi tenutesi in ambito mili-



tare in materia teologica, antropologica e psico-sessuale. Nell'anno 2019 ha conseguito anche la *Laurea in Scienze Religiose*, con 110/110 e Lode; è già specializzato in *Bioetica e Sessuologia* presso la

Pontificia Università Salesiana di Roma - Scuola Sup. di Spec. in Bioetica e Sessuologia - Istituto Teologico San Tommaso di Messina, oltre ad essere già *Laureato in Scienze Politiche*. Oltremodo, il Maresciallo Gatto, ha continuato il proprio percorso accademico con un Biennio di Specializzazione Teologica, finalizzato a conseguire la *Laurea Magistrale* presso la Pontificia Università della Santa Croce di Roma, frequentando anche un "Master di Pastorale Vocazionale" presso la Provincia Serafica Frati Minori dell'Umbria, Assisi. Alla celebrazione eucaristica sono intervenuti il Comandante Interregionale Carabinieri, Generale di C.A. Luigi Robusto, le Autorità militari del Capoluogo peloritano, alcuni cappellani militari delle altre FFAA e alcune rappresentanze di carabinieri in servizio e in congedo.

Il "Ministero dell'Accolito" ha tra le altre cose le funzioni di servire all'altare nell'azione liturgica aiutando il sacerdote e il diacono, svolgere i compiti di Ministro Straordinario dell'Eucarestia in maniera permanente, nonché portare la comunione ai malati e/o infermi nei luoghi diversi dal luogo di culto.

Celebrato a Perugia il Natale del Soldato

Il 17 dicembre, nella splendida cornice della Cattedrale di Perugia, si è celebrato il Natale per tutti i membri delle Forze Armate e delle Forze di Polizia della città. A presiedere la solenne celebrazione è stato il Cardinale Gualtiero Bassetti, Presidente della C.E.I. e nostro carissimo e amatissimo amico e padre. Presenti militari e agenti in gran numero, ma soprattutto le splendide voci degli angeli discesi dal cielo e che indossando la divise delle vigilesse di Perugia ci hanno allietato e aiutato nella celebrazione con le loro voci. Il Coro della polizia Municipale di Perugia ci accompagna sempre tutte le volte che ci ritroviamo per una celebrazione, d'altronde don Aldo Nigro non le molla un attimo e di loro regola pure il battito cardiaco!

Il Cardinale ha espresso parole davvero entusiastiche prima di tutto sul nostro

Arcivescovo l'Ordinario Militare Mons. Santo Marciànò: "Grazie, grazie di cuore per i saluti del vostro Ordinario Militare Mons. Marciànò che - e ve lo dico da capo della Conferenza Episcopale Italiana - ben rappresenta tutti i Vescovi d'Italia". Poi, con altrettante belle parole rivolgendosi ai Militari presenti ha detto: "Grazie per il vostro servizio votato al bene della Patria, per tutti gli interventi quotidiani, per il soccorso che prestate gioiosamente, per il servizio che state svolgendo anche all'estero e, quando mi capita nei miei spostamenti, vado sempre a trovarli e ringraziarli e da loro ricevo sempre delle belle lezioni di vita. Io sono qui a rendervi merito di tutti gli sforzi che voi fate quotidianamente.

Sappiate che il male sembra forte, morde dappertutto, ma noi credenti ed anche non credenti non abbiamo paura. Il



male non vince. Vince Gesù Cristo, vince la coscienza retta, vince il bene, vince l'onestà. Vincono coloro che portano nel cuore i valori di un amore che vuole imitare l'amore di Colui che viene a portarci la pace. Chi ha la pace dentro di sé è destinato a vincere... perché Lui, Gesù, è già venuto, è con noi e con noi rimarrà per sempre". (P. Giuseppe Faraci)

Auguri di un santo Natale e sereno 2020